

domi altro, quanto posso a le magnificentie vostre me ricomando.

*In Hostiano, XXVII Octubris 1521.*

come fratello PROSPERO COLONNA.

*Di Ampho, di sier Zusto Guoro proveditor, di 26, drizate a li rectori et provedador Pezaro di Brexa.* Come a di 24 scrisse quanto l'havea zerea l'ordine zonto in Trento di la Maestà Cesarea di far fanti 15 milia dil contado de Tirol, e che fin ora Soa Maestà non havia consentido fusse trato pur un solo fante di ditto contado et quelli contorni. Avisa, in quella hora aver, per fede degna, saputo come in ditto contado è stà fata la serition e tolto in nota con ordine secretissimo alcuno habia a partirsi, nè apena usir di casa salvo quanto li sarà comesso, nè si habia armar salvo meter il pan nel carniero e la picha in spala e caminar; sichè questo aviso è consonante a quanto avisò per le altre, però lo significha.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima feno li Cai dil mexe di Novembrio: sier Marin Corner e sier Andrea Mudazo stati altre fiate, et nuovo sier Nicolò Venier, fo Consier, qu. sier Hirónimo. Nota. Fò fati a di 31.

Fu preso che sier Donado Corner qu. sier Alvisse, rimase Podestà a Ixola, et non ha la età, vol imprestar ducati 100 a la Signoria per uno anno da esserli restituiti . . . , che l'habi la pruova et possi andar al suo rezimento.

Fu posto la gratia di sier Piero Lion qu. sier Alvisse, fo Soracomito in loco dil fratello morite, qual vol tornar Soracomito et prestar a la Signoria ducati 200 con ubligation di scontarli, sicome in la gratia si contien. Et non fu presa.

51 *1521 a di 28 Octubrio, hore 19, in Brexa.*

*Relatione dil trombete stato nel campo dil Papa dal cardinal Medici et signor Prospero Colonna.*

Zuan Antonio trombete deputado al magnifico podestà di Brexa et magnifica comunità, mandato da li clarissimi rectori et Proveditor zeneral di terra ferma con letere drizate al reverendissimo cardinal Medici et signor Prospero Colonna per il caso seguito a Ottolengo del sachò et depredation fata per li yspani et altre gente de lo exercito pontificio, et per la relation de li beni asportati, prigioni facti

et animali menati via di quello loco, referisse: primo come eri matina, de comandamento *ut supra*, el si conferite et gionse zereha hora di terza inanzi il reverendissimo cardinal Medici, partito *tamen* di quì il giorno precedente, dicendo che gionto a la presentia di sua signoria, qual si ritrovava al suo alogiamento in Hostiano con tutto lo exercito, fece le debite reverentie et gli presentò le letere di prefati clarissimi rectori et Provedador zeneral. Le qual lete, gli dimandò se l'havia de exponer cosa alcuna *ultra* le ditte letere; et per lui risposto in consonantia di le letere, et aducendoli la crudeltà usata per le sue gente nel sachò di Ottolengo fato contra la bona amicitia era tra la Beatitudine Pontificia et Cesarea Maestà con la Illustrissima Signoria nostra, dimostrò sua signoria reverendissima che de ciò ne havea havuto summo dispiacer, et che non era seguito tal disordine di saputa nè consentimento suo, dicendo che non era per manchar in cosa alcuna, sì di far restituir, come relasar prigioni et cose asportate. Il che inteso per esso relator, disse a sua signoria che havea ad apresentare letere al signor Prospero Colonna, et eussì andò a portarle al suo alozamento. Le qual lete, sua signoria fece gran demonstration di haver havuto a male tal cosa, et comandando fusse restituido il tutto, se ne vene a l'albergo del reverendissimo Cardinal, con li qual dui de novo esso trombete expose lo effecto per il qual era venuto, et li forno fati et posto ordini che ogni cosa fusse liberamente relaxata, dicendo che voleveno li homeni cerchar per tutto il campo, et cognoscendo esser suo ge lo faria render. El che seguito, il reverendissimo Cardinal andò a disnar, et esso trombete restò con il signor Prospero, el qual de novo replicò la desplicentia receputa di tal caso, dicendo che era veramente amico di questo Dominio, et sogiungendo che era italiano e non poteva veder simel cose. Et poi, disnato che ave il reverendissimo Cardinal, perchè il signor Prospero disna et manza a bon hora, forno insieme tutte doe sue signorie, le qual poi disseno a esso trombete che voriano mandar uno de quì a questi signori. Et per lui ditoli che lo mandasseno securamente in sua compagnia, che non haria impedimento alguno, li disseno che voriano uno salvoconduto. Et inteso il tutto, non accadendo, nè parendoli più di star de li, tolse licentia da le signorie sue, le qual li comesseno dovesse salutar in nome suo et ricomandarli a questi signori, sugiungendo esso exponente che in loro presentia forno lassati liberi certi homeni che erano presoni, et se haveano obligati per scritto de